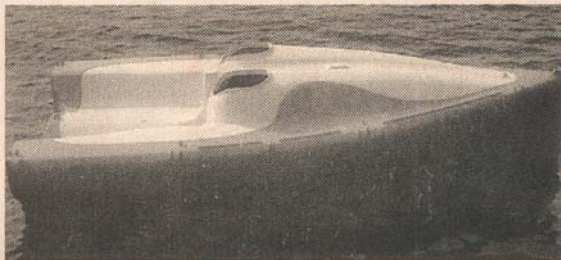


# Un mini transat di serie

**M**olto può essere ancora fatto per arrivare a progettare e produrre un'imbarcazione che sia per intero risultato di un lavoro di industrial design. Nella maggior parte dei casi, e soprattutto per certi tipi di barche, si tratta di un'operazione di altissimo artigianato sia ideativo che costruttivo. Muovendo da questa constatazione, Disegnocontrario — un gruppo di designer e ora anche produttori, formato da Marco Zancopè, Alessandro Bandel, Pierluigi

Gianfranchi e Mara Scanavino — ha voluto progettare Naus, un mini transat di 6,5 metri, una barca da regata transoceanica, che possa essere considerato davvero un prodotto di serie. Punto di partenza è stato l'impiego appropriato dello stratificato monolitico di vetro e resina poliesteri; l'idea arrivare a costruire l'imbarcazione con due parti principali, un guscio-chiglia e un coperchio-coperta, che una volta assemblati formassero un corpo unico. Attraverso

stampi femmina è possibile una produzione seriale con minimi interventi manuali, anche perché il progetto ha praticamente eliminato i punti di attacco meccanico, che rappresentano fra l'altro uno dei fattori primari di decadimento



## Il Naus di Disegnocontrario

delle barche, così come ha integrato negli stampi quanto serve per navigare, come ad esempio i supporti dei timoni o gli attacchi delle sartie. Le superfici curve delle componenti fondamentali, rese possibili e calcolabili dai nuovi sistemi di progetto computerizzato, oltre a facilitare gli assemblaggi, permettono di non avere piani orizzontali di connessione, ma soprattutto configurano una morfologia innovativa per lo scafo. Questo presenta infatti una grande abita-

bilità e altezza interna, facilitata da due accessi laterali in coperta, forniti di oblò scorrevoli che agevolano la visibilità, mentre in posizione centrale è collocato un unico winch.

Le soluzioni del sistema progettuale e produttivo, basato dunque sulla semplificazione formale e funzionale, sull'adozione di una logica seriale, e infine sull'appropriato sfruttamento delle potenzialità offerte dal materiale, permettono di costruire un

transat con costi inferiori rispetto al mercato, in grado di garantire prestazioni agonistiche, ma anche impieghi da diporto. Questi ultimi facilitati, ad esempio, dal sistema brevettato per innalzare e abbassare la deriva per un agevole trasporto.

Il progetto di Disegnocontrario ha tutte le carte in regola per partecipare alla prossima minitransat nella categoria "bateaux de série". (Alberto Bassi)